

Il 21-22 ottobre

Pronta Todi 2 tra dubbi e attese E nel programma non c'è Bagnasco

ROMA — Domenica 21 ottobre, sessioni di lavoro in commissione e, il clou, lunedì 22 ottobre, con invito a personalità «esterne», come relatori. Gli organizzatori stanno mettendo a punto la scaletta dei lavori della cosiddetta «Todi 2». Ieri a Roma ci sono state due riunioni nella sede della Coldiretti. La prima allargata a tutte le 26 associazioni cattoliche riunite nel progetto, in gran parte movimenti ecclesiali (dall'Azione cattolica ai Focolari, da Ci a Rinnovamento dello Spirito). E poi una riunione più ristretta, alle cosiddette «sette sorelle» (cioè le sigle del mondo del lavoro che, pur facendo riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, sono «organizzazioni» laiche): e cioè Cisl, Confartigianato, Acli, Mcl, Coldiretti, Compagnia delle opere, Concooperative. Tante opinioni, ma nessuno per ora vuole uscire allo scoperto. Anche perché, a un anno di distanza dall'incontro nella cittadina umbra, che fu decisivo nel processo di formazione del governo Monti (vi parteciparono personalità che poi entrarono nel nuovo esecutivo, da Passera e Ornaghi a Riccardi), il clima è molto cambiato. Non si respira più quell'«entusiasmo» che nasceva dal percepire la possibilità di un cambiamento a portata di mano. E lo stesso presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, che di quell'evento fu un protagonista, probabilmente quest'anno a Todi non andrà. Al momento la sua presenza non è in agenda e il fatto che ci sia andato l'anno scorso non costituisce un precedente, si fa notare tra gli organizzatori e in ambienti Cei. Perché questo cambio di contesto? C'è una ragione di fondo: la fine della legislatura e le elezioni politiche si avvicinano e questo «impone» alle associazioni più propriamente ecclesiali e di educazione alla fede di mantenere un profilo «non interventista». Cioè un atteggiamento teso a indicare temi e proposte (più o meno innovativi) al mondo della politica, senza andare oltre. Le «sette sorelle» (che sulla carta sono più libere di intervenire nel

dibattito propriamente politico) invece sono soprattutto «frenate» da due tipi di incertezza. Da una parte, non è chiaro quale sarà la nuova legge elettorale con cui si voterà. «Una cosa è, anche per noi, votare con il Porcellum e un'altra con il sistema delle preferenze», spiega uno dei promotori di Todi 2. E poi c'è una questione da un certo punto di vista ancora più sostanziale: non è chiaro infatti che fine farà il grande centro (laico, liberale, in cui si dovrebbero impegnare nuovi soggetti come ItaliaFutura di Luca Cordero di Montezemolo, esponenti di Confindustria e del mondo produttivo, ecc.) in cui dovrebbe confluire anche la componente cattolica dei «todiani». Corollario di questa situazione è poi che due importanti componenti del Forum di Todi, come le Acli e la Compagnia delle opere, sembrano avere intenzione di tenersi le mani libere in un'ottica non centrista ma bipolare, con le prime che guardano al centrosinistra e la seconda al centrodestra. Quella che comunque sembra del tutto tramontata è l'ipotesi, un anno fa vagheggiata da alcuni, di un «partito cattolico».

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

